

L'antidoto alla violenza sulle donne sono il rispetto e l'affermazione della dignità della persona.

Lo fanno in primo luogo le donne che continuano a essere colpite da violenze che hanno molti nomi: stupro, molestie sessuali, ricatti sessuali, discriminazioni, mobbing.

Per questo il nostro impegno si è profuso con la raccolta di firme e con il sostegno per una legge regionale che rende certa e concreta la tutela delle donne vittime di violenze.

Legge che può, anzi deve essere definitivamente varata a giorni.

Rifiutiamo una società con la cultura della violenza e della paura.

Purtroppo, questa cultura rischia di affermarsi anche per responsabilità di chi governa il paese che con parole, atti, comportamenti e leggi, non assume tra le sue priorità il rispetto della dignità della persona, l'eguaglianza e il senso del limite, come presupposto del vivere democratico.

Le misure del governo in materia di lavoro e stato sociale, al contrario, sanciscono una condizione di ulteriore discriminazione e disparità per le donne, di negazione della loro dignità, che si sommano al dato di fatto di essere già oggi meno pagate, più precarie e, da pensionate, più povere.

- **♦ Hanno tolto i fondi** destinati ai Centri antiviolenza e ai progetti per le donne vittime di violenza per finanziare la detassazione degli straordinari;
- **♦ Hanno cancellato la legge** che proteggeva le donne dal ricatto delle dimissioni in bianco;
- **♦ Hanno tagliato le risorse per lo stato sociale** assumendo una pura logica di mercato che scarica sulle donne, giovani e anziane, una ulteriore fatica quotidiana e gratuita;
- **♦ Le politiche dei tagli** e delle privatizzazioni nei servizi essenziali, nella scuola, nella ricerca, nelle università, nella sanità colpiscono in larga misura posti di lavoro femminili, distruggono il principio di un welfare solidale ed universale che garantisce diritti uguali ad ogni persona, peggiorano le aspettative di lavoro e le condizioni di vita per tutte e tutti.
- **♦ Non hanno accolto la nostra proposta di detassare stipendi e pensioni.** Questo aggraverà la situazione soprattutto per le giovani donne con figli e per le anziane che sono già o rischiano di scivolare sotto la soglia di povertà
- **♦ Vogliono innalzare obbligatoriamente l'età pensionabile delle donne;** oggi le donne possono, volontariamente, lavorare fino a 65 anni di età. I dati ufficiali dimostrano che donne e uomini vanno in pensione con la stessa età, purtroppo le donne hanno meno contributi, cioè pensioni più basse, perché fotografano una discontinuità lavorativa, dovuta al lavoro di cura e alle discriminazioni;
- **♦ Con i nuovi decreti sulla "sicurezza" non hanno previsto nessuna politica di integrazione** fondata su diritti e doveri per le/i migranti ma le/li hanno privati di diritti fondamentali, a partire dal diritto di permanenza in Italia se perdono il posto di lavoro.

**MANIFESTIAMO
PERCHE' EGUAGLIANZA,
RISPETTO DELLA DIGNITA' DELLA PERSONA,
VALORIZZAZIONE DEL LAVORO, SOLIDARIETA',
SIANO VALORI CONDIVISI E PRATICATI
CON I QUALI CONTRASTARE LE VIOLENZE
CGIL TORINO**